

Cari ragazzi,

il “Barometro della gioventù” di *Crédit Suisse*, un sondaggio svolto ogni quattro anni in Svizzera e in altri paesi del mondo per mettere a fuoco aspettative e preoccupazioni dei giovani, nell’ultima rilevazione del 2022 registra come principali preoccupazioni dei giovani svizzeri tra i 16 e i 25 anni la previdenza per la vecchiaia (44 %) e il cambiamento climatico (31 %); seguono l’aumento del prezzo della benzina e del petrolio, la sicurezza energetica e la parità di genere. Solo il 44 % dei giovani svizzeri si dichiara “piuttosto fiducioso” per il futuro (nel 2018 la percentuale superava il 60).

Non so se vi riconoscete in questa rilevazione statistica, ma certamente essa segnala una grossa incertezza verso il futuro, che potremmo tradurre in tante domande: ci sarà ancora un clima vivibile tra qualche decennio? La guerra (quella in corso in Ucraina o un’altra) finirà per toccarci e coinvolgerci ancor più direttamente? Come faremo a mantenere un sistema sanitario di alto livello sempre più costoso? E a provvedere ad una popolazione sempre più anziana e più bisognosa di cure?

Interrogativi di questo tipo possono portare a vivere in uno stato di ansia e di sfiducia di fondo, che potrebbe avere come conseguenza un ripiegamento su se stessi, per cui ognuno pensa a salvare la propria pelle; oppure, la mancanza di fiducia nel futuro potrebbe comportare un disimpegno: non facciamo troppa fatica tanto non vale la pena, le prospettive non cambiamo e speriamo di cavarcela in qualche modo.

Non è certamente questo lo spirito con cui iniziate o proseguite il cammino liceale, ne sono sicuro; c’è però il rischio per ognuno che possano insinuarsi queste paure e questi atteggiamenti: l’ansia di fronte a un possibile insuccesso come se fosse la fine del mondo; oppure il perseguire un obiettivo di studio determinato da una immagine di carriera fatta solo di soldi e di successo.

Credo che il modo migliore per affrontare i problemi che ci circondano e per iniziare il nuovo anno scolastico sia quello di guardare ad essi come ad una sfida, ma una sfida bella, affascinante (vediamo dove riesco ad arrivare, vediamo quali sono le mie qualità: che cosa mi piace e in che cosa sono bravo), nella quale gli altri (compagni, docenti, genitori) non sono visti come possibili ostacoli o eventualmente come complici, ma come “alleati” (se preferite: “compagni di viaggio”) coi quali condividere preoccupazioni, difficoltà e successi.

Buon inizio d’anno.

Alberto Moccetti, direttore